

ECONOMIA AZIENDALE

- L'economia aziendale rientra tra le scienze economiche, quest'ultime studiano la **vita dell'uomo** che è **caratterizzata da:** 1) molteplicità di bisogni che si soddisfano, per la maggior parte, con beni economici (altri beni sono di tipo libero come ad esempio il sole, l'aria, ecc.). 2) risorse che sono limitate e per questo costringono l'uomo a fare delle scelte. 3) ricerca del massimo beneficio personale in termini di risorse disponibili e bisogni soddisfatti (attività economica).
- L'attività economica si caratterizza da un'attività di produzione di beni economici e un'attività di consumo degli stessi beni economici per soddisfare i bisogni (quindi è necessario si produca il prodotto ma solo se il fine è quello di consumarlo).
- Questa attività può prevedere un consumo diretto dopo la produzione (produzione=> consumo) oppure una produzione che porta ad uno scambio e successivamente ad un consumo; in quest'ultimo caso lo scambio avviene nel mercato (produzione=> scambio=> consumo).
- Parlare di economia significa fare riferimento ad un contesto di risorse limitate. Quindi anche l'attività economica si svolge in questo contesto e ciò comporta che: l'utilità delle risorse che si sacrificano deve risultare inferiore o al limite pari all'attività che si ottiene con la soddisfazione del bisogno. Questa attività economica deve tendere a creare utilità.
- Tra le scienze economiche troviamo: l'economia politica ovvero quella che studia i sistemi economici, l'insieme di soggetti ed entità più complesse che producono beni economici e li consumano per soddisfare i bisogni (sistema economico); e l'economia aziendale che invece studia unità elementari di questo sistema cioè le aziende (unità del sistema economico).
- **FENOMENO AZIENDALE**
- Le aziende sono unità di produzione di beni economici create dall'uomo per appagare i suoi bisogni, inoltre sono fonte di reddito e sviluppo (portano al benessere sociale).
- In un paese è fondamentale la presenza di più aziende possibili, queste infatti, per la produzione di beni economici, consumano a loro volta beni con le loro risorse disponibili.
- Ovviamente questa attività di produzione dev'essere economica ovvero bisogna trarre il massimo beneficio tra le risorse consumate e la soddisfazione di bisogni con i beni economici prodotti.
- L'azienda è oggetto di studio di diverse discipline ma per gli studiosi di economia aziendale **l'azienda è:** un'organizzazione di persone e di beni che svolge un'attività economica in vista del soddisfacimento di bisogni umani.
- **L'oggetto dell'azienda è** lo svolgimento di attività economica finalizzata al soddisfacimento di bisogni umani.
- **L'azienda necessita di 2 cose fondamentali: le persone e i beni** (che possono essere materiali come ad esempio i macchinari e immateriali come ad esempio idee o software).
- Persone e beni si devono integrare per produrre quindi si ha l'azienda se l'elemento umano e l'elemento materiale risultano legati da relazioni di interdipendenza (quando sono organizzati).
- Quando si ha l'elemento umano e quello materiale ben legati e coordinati tra loro allora si ha un'azienda che mira allo svolgimento di un'attività economica.
- L'azienda può svolgere un'attività di produzione diretta per il consumo (come in famiglia) o per lo scambio (come la vendita sul mercato per il successivo consumo quindi tutto ciò che compriamo).
- L'azienda deve comunque in ogni caso creare utilità (che dev'essere superiore alle risorse che l'azienda ha consumato per la produzione del prodotto) perchè il consumo è necessario.
- **Unità di produzione:** si può parlare di azienda quando questa opera in economicità ovvero per la creazione di utilità (utilità consumata < utilità creata). Si parla invece di non azienda quando troviamo altre logiche ovvero non di utilità ma di socialità: non si guarda in questo caso al rapporto tra utilità consumata e creata ma si operano con una logica di socialità (per fare del bene).
- **Economicità:** si realizza se si opera con efficacia ed efficienza.
- **Efficacia=** è la capacità per raggiungere un obiettivo (nell'azienda l'obiettivo è creare un prodotto che riesca a vendere).

- Efficienza= per l'azienda è la capacità di ottimizzare il rapporto tra utilità delle risorse consumate per produrre e utilità delle produzioni realizzate.
- L'attività aziendale è un'attività di produzione in senso economico in quanto si realizza in un contesto di risorse limitate e quindi deve creare utilità pertanto non è detto si concretizzi nella produzione di determinati beni o servizi; basta che generi utilità per i consumatori.
- Per creare utilità non è necessaria la produzione (es: il supermercato vende l'acqua ma non la produce); per questo motivo distinguiamo le aziende che producono (aziende manifatturiere) e le aziende che non producono (aziende non manifatturiere). Il primo tipo produce direttamente un prodotto mentre nel secondo caso si produce solo utilità o anche un servizio.
- Il servizio prodotto da un'azienda consiste anche solo nell'avvicinare il produttore al consumatore.
- L'economia aziendale studia l'azienda e da a quest'ultima **due definizioni importanti:**
- **1)** Dottrina unitaria che si occupa dell'attività economica svolta dall'impresa.
- Questa dottrina unitaria riguarda: **1** inizialmente l'**organizzazione** ovvero ciò che studia come organizzare l'elemento umano e quello materiale. **2** successivamente la **gestione** ovvero ciò che studia le azioni compiute dall'azienda cioè le operazioni o i fatti amministrativi che pone in essere (la gestione comprende tutte le attività quindi dalla nascita alla chiusura dell'azienda). **3** infine la **rilevazione** ovvero ciò che studia come prendere nota dei fatti che compie l'azienda per avere informazioni.
- Questi tre studi sono correlati tra loro e riguardano appunto l'economia aziendale.
- L'azienda è organizzazione di beni (capitale) e di persone (lavoro). Il lavoro può essere indipendente o di governo (chiamiamo quindi soggetto economico) e dipendente o subordinato; quest'ultimo può essere a sua volta decisionale o solamente operativo.
- **2)** La scienza che studia le **condizioni di esistenza** e le **manifestazioni di vita** dell'azienda.
- Quando parliamo di **manifestazioni di vita** facciamo riferimento ai fatti amministrativi cioè tutto ciò che compie l'azienda (le operazioni aziendali). L'insieme di questi fatti si chiama "gestione".
- **Possiamo distinguere diverse fasi della vita aziendale:**
- **1** si parte con la costituzione cioè i fatti con cui si pone in essere l'azienda.
- **2** la gestione (in questo caso in senso stretto) ovvero la fase dell'azienda in funzionamento.
- **3** la cessazione ovvero i fatti con cui si pone fine alla vita dell'azienda. In quest'ultimo caso si parla di liquidazione ovvero tutto ciò che si trova all'interno dell'azienda viene reso liquido ovvero trasformato in denaro (liquidazione= trasformare tutto in denaro; liquido in azienda= denaro).
- Durante la fase dell'azienda in funzionamento vediamo un'attività di produzione che si sviluppa in un **ciclo di produzione** che si ripete in continuazione (vale per ogni azienda).
- Questo ciclo: **input => trasformazione => output**
- Con input intendiamo l'acquisizione di fattori produttivi con uno scambio di denaro; per trasformazione intendiamo l'utilizzo di questi fattori per l'ottenimento di prodotti/servizi e infine per output intendiamo la cessione di questi prodotti con scambio di denaro (se si parla di impresa).
- Ovviamente l'attività deve rispondere a requisiti di economicità ovvero il prodotto che crea l'azienda deve far ricavare, all'azienda, più di ciò che si è speso per le materie utilizzate per la sua creazione.
- I fatti di gestione possono essere: **fatti di gestione esterna** (fasi di input e output dove vi sono scambi di denaro) ovvero quando l'azienda ha rapporti con l'esterno che prevedono scambi di moneta; **fatti di gestione interna** (fase di trasformazione dove non vi sono scambi di denaro).
- **Condizioni di esistenza dell'azienda:**
- Le manifestazioni di vita ovvero i fatti aziendali devono condurre l'azienda a produrre con economicità; l'economicità si realizza se viene creata utilità cioè se l'utilità delle risorse che si consumano per produrre è minore (<) dell'utilità dei prodotti ottenuti.
- L'attività aziendale deve creare utilità e questa utilità può essere quantificata in termini di valore (il valore va quantificato in termini monetari; nel caso dell'azienda con il fatturato).

IMPRESA

- L'attività creata dall'impresa è misurabile in termini di valore; l'impresa crea valore se $km_0 < km_1$ ovvero se il capitale investito è minore del capitale guadagnato ($km =$ capitale monetario).
- La sommatoria $q \times p$ (prezzo acquisto dei fattori) corrisponde al valore consumato.
- La sommatoria $q \times p$ (prezzo di vendita dei prodotti) corrisponde al valore creato.
- Ovviamente il prezzo d'acquisto dei fattori è un valore di scambio che dipende dall'utilità che l'impresa attribuisce ai fattori acquistati. Il valore di scambio dei fattori (prezzo pagato) deve essere minore o al limite uguale (\leq) al valore d'uso per l'impresa (utilità che l'impresa assegna ai fattori).
- Ovviamente il prezzo di vendita dei prodotti è un valore di scambio che dipende dall'utilità che il cliente (consumatore) attribuisce ai prodotti acquistati. Il valore di scambio dei prodotti (prezzo pagato) deve essere minore o uguale (\leq) al valore d'uso per il consumatore (utilità che il consumatore attribuisce ai prodotti).
- Classica domanda all'esame: differenza tra valore d'uso e valore di scambio?!
- Quindi il valore di scambio è un valore oggettivo (quantificato in termini monetari) invece il valore d'uso è un valore soggettivo che può superare il valore di scambio quando si ritiene di fare un "affare" cioè si attribuisce al bene economico che si acquista un'utilità maggiore del prezzo pagato.
- **Che cos'è necessario per la nascita di un'impresa?** Idea imprenditoriale e il finanziamento.
- **È necessario:**
- Individuare i bisogni da soddisfare.
- Predisporre un piano di fattibilità (business plan/ piano industriale/ piano economico finanziario).
- Procurarsi il capitale monetario (denaro) necessario per finanziare la costituzione dell'impresa.
- Impiegare il capitale monetario per acquistare i fattori specifici della produzione.
- Utilizzare i fattori acquistati per la creazione dei prodotti (prodotti o servizi a seconda dell'azienda).
- Vendere i prodotti (che dovranno essere consumati) per il ritorno delle somme di denaro consumate.
- **Possiamo individuare anche due figure fondamentali** ovvero l'imprenditore che apporta idee e capacità di governo dell'impresa e il capitalista che apporta il capitale monetario, sopportando il rischio di perdite (è possibile che il capitale investito vada perduto).
- L'imprenditore e il capitalista possono anche coincidere in un'unica figura (solo in piccole imprese).
- Per poter svolgere l'attività di produzione è necessario disporre del capitale monetario per sopperire al fabbisogno finanziario necessario per acquistare i fattori specifici della produzione cioè serve il **FINANZIAMENTO**: nella fase iniziale di costituzione il finanziamento consiste in entrate di denaro che prende il nome di **capitale d'apporto** (senza il quale non può esistere l'impresa) che può essere apportato da una sola persona o da un gruppo che si organizza tra di loro dando vita ad una società.
- Questo capitale d'apporto è una grandezza economica di base che rappresenta il fondo di ricchezza iniziale (capitale di proprietà) a cui si fa riferimento per misurare i risultati della gestione. Questa somma di denaro è una grandezza che caratterizza l'azienda e ci permette di capire se quest'ultima sta effettivamente operando con un criterio di economicità.
- Con il capitale d'apporto si costituisce l'impresa caratterizzata da una grandezza ovvero proprio il capitale che rappresenta le risorse limitate con cui andare a creare i prodotti.
- Il capitalista non può rivendicare il suo investimento all'impresa (appartiene ormai all'impresa).
- Il capitale d'apporto è una somma di denaro cioè un **valore monetario** che rappresenta "le risorse limitate" con cui l'impresa dovrà svolgere l'attività di produzione. Ma costituisce per l'impresa anche un **valore economico** (utile per verificare se si è realizzato valore).
- Questo capitale d'apporto per chi lo conferisce è un capitale di pieno rischio nel senso che può andare totalmente perduto e appena viene ceduto dal capitalista all'impresa diventa di proprietà dell'impresa per questo può essere chiamato capitale di proprietà.
- **Dopo che l'impresa è stata costituita** si può ottenere finanziamento anche tramite l'**indebitamento** che costituisce un **capitale di rischio limitato** perchè chi mette il denaro lo impresta solamente (ha quindi diritto di avere una remunerazione dell'intera somma di denaro).

- Quando parliamo di debiti di finanziamento è importante sottolineare che: l'importo e la durata del finanziamento dipendono dalle necessità dell'impresa che, nel contrarre il debito, deve considerare quando sarà in grado di estinguerlo.
- Il debito di finanziamento si può contrarre per un tempo breve (ricorso al mercato monetario) oppure per un tempo medio-lungo (ricorso al mercato finanziario). Esempio a breve termine= anticipazione bancaria; esempio a lungo termine= mutuo bancario o prestito obbligazionario.
- **Finanziamento** quindi vuol dire entrata di somme di denaro che può essere un capitale d'apporto o dei debiti di finanziamento (necessario quando il capitale d'apporto non è sufficiente).

FINANZIAMENTO

Capitale d'apporto (capitale di pieno rischio)	Debiti di finanziamento (capitale di rischio limitato)
In questo caso si rischia tutto e viene remunerato in base ai risultati economici della gestione mentre viene rimborsato solo al termine della gestione (in questo caso tutto ciò che non è soldi viene trasformato in liquidità che viene consegnata al capitalista).	In questo caso si è tutelati e viene remunerato attraverso il pagamento di interessi passivi mentre viene rimborsato alla scadenza pattuita tra impresa e colui che impresta il denaro.
In questo caso si ha +denaro e +capitale d'apporto	In questo caso si ha +denaro e +debiti di finanz.

..... = effetti finanziari = effetti economici

- Il capitale di proprietà ha un valore economico perchè serve per vedere come va l'azienda (molto semplicemente se questo capitale aumenta va bene mentre se diminuisce va male).
- **Il denaro che entra nell'impresa genera una variazione finanziaria positiva (+denaro)** in corrispondenza della quale si rileva una: **1)** variazione economica positiva in caso di apporto di capitale a pieno rischio (+ capitale di proprietà) e **2)** variazione finanziaria negativa in caso di debiti di finanziamento (+ debiti di finanziamento).
- Da ciò si sviluppa il concetto di **ciclo della gestione**: finanziamento (+denaro) => impiego (-denaro/+fattori) => trasformazione (- fattori/+prodotti) => realizzo (-prodotti/+denaro) e così via...
- Alcune considerazioni: il capitale monetario affluisce in impresa in modi diversi.
- In fase di costituzione affluisce con il vincolo del pieno rischio e viene denominato capitale d'apporto (senza il quale non si ha l'impresa).
- In fase di funzionamento dell'impresa affluisce in seguito alla vendita dei prodotti.
- In ogni caso se il capitale monetario non è sufficiente a coprire i fabbisogni finanziari si contaggono dei debiti di finanziamento ed in questo caso il capitale che affluisce nell'impresa è con il vincolo del rischio limitato.
- Le operazioni della gestione generano effetti economici (risultato di gestione con una creazione di valore) ed effetti finanziari (fabbisogni finanziari e loro copertura).
- **Il ciclo della gestione** quindi è **formato da** diverse operazioni quali: il finanziamento, l'impiego o l'investimento, le trasformazioni e il realizzo o il disinvestimento.

IMPIEGO

- Consiste nell'acquisto di fattori specifici della produzione. In funzione della destinazione che i fattori specifici vengano ad avere nell'impresa si possono distinguere: **i fattori a fecondità ripetuta** (es: macchinario con cui lavori la lana) e **i fattori a fecondità semplice** (es: gomito di lana).
- La somma di denaro che viene ceduta per ottenere il fattore specifico della produzione è espressione dell'utilità attribuita al fattore dall'impresa.
- Questa somma di denaro misura il sacrificio di risorse e quindi il costo che l'impresa ha sostenuto per ottenere il fattore. Questa somma di denaro prende il nome di **costo di acquisto** che esprime il sacrificio di risorse limitate da parte dell'impresa quindi genera un effetto economico quantificato dalla somma di denaro ceduta per ottenere il bene economico, pertanto è un **valore economico**.
- Ogni volta che l'impresa sostiene un costo d'acquisto subisce una variazione economica negativa.

- Il costo d'acquisto è misurato da un'uscita di denaro o da un debito verso il fornitore (in questo caso una successiva uscita di denaro) cioè da una **variazione finanziaria negativa** (-denaro/+debiti).
- I debiti che si fanno con i fornitori prendono il nome di **debiti di funzionamento** (si distinguono quindi dai debiti di finanziamento visti in precedenza).

Impiego / investimento	
Acquisto con pagamento in contanti	Acquisto con pagamento a dilatazione
• denaro	+ debiti di funzionamento
+ costi di acquisto	+ costi di acquisto

.... = Effetti finanziari = Effetti economici

- Abbiamo affermato quindi che il costo d'acquisto è un valore economico misurato da una variazione finanziaria negativa che esprime quindi l'utilità che viene attribuita dall'impresa al fattore acquistato.
- L'impresa dopo l'acquisto in teoria meno ricca ma detentrica di un fattore con una utilità pari a quella perdita di denaro.
- **Fattore a fecondità ripetuta**: cede l'utilità in modo graduale rispetto alla sua vita utile e partecipa quindi a più atti produttivi. Non si consuma subito ma rimane in attività per un certo periodo di anni, questo periodo prende il nome di **vita utile** (periodo di tempo in cui il fattore a fecondità ripetuta cede la sua utilità; è sempre > all'anno, se è < si parla di fattore a fecondità semplice).
- **Fattore a fecondità semplice**: cede l'utilità in una sola volta e quindi partecipa ad un solo atto produttivo. L'utilità di questo fattore sparisce con la creazione del prodotto.
- **I fattori a fecondità ripetuta** sono a spesa anticipata ovvero prima li devo acquistare e solo dopo li posso adoperare; cedono la loro utilità in modo graduale nel tempo e ritornano in forma monetaria in tempi lunghi. Questi fattori costituiscono la struttura dell'impresa (insieme agli immobili). Prendono il nome di immobilizzazioni perchè i soldi investiti rimangono immobilizzati dentro a questi fattori (le immobilizzazioni possono essere materiali come ad esempio i macchinari, gli immobili, gli impianti o immateriali come i brevetti, i software, i marchi).
- **I fattori a fecondità semplice** possono essere a spesa anticipata o a spesa posticipata. Questi fattori cedono la loro utilità al prodotto in modo completo e immediato e ritornano in forma monetaria in breve tempo. Con questi fattori parliamo, ad esempio, di materie prime, materiale di consumo o servizi (lavoro subordinato, lavoro dirigenziale, energia elettrica, telefonia, consulenze). Nello specifico i servizi, come quelli elencati, prima vengono utilizzati e solo successivamente pagati.

TRASFORMAZIONE

- In questa fase si utilizzano i fattori specifici della produzione e si ottengono i prodotti.
- Vediamo quindi l'utilizzo dei fattori specifici che cedono la loro utilità al prodotto, si consumano generando un **costo di utilizzazione** (esempio macchinario 100.000 euro...).
- La cessione di utilità, cioè il consumo dei fattori viene definito costo di utilizzazione e si quantifica sulla base del costo d'acquisto degli stessi fattori.
- I fattori della produzione quando vengono acquistati hanno per l'impresa un'utilità almeno pari al costo d'acquisto; l'utilizzo di questi fattori per allestire i prodotti provoca la cessione di utilità da parte dei fattori ai prodotti. La cessione di utilità può avvenire in un solo atto produttivo (fattori a fecondità semplice) o in più anni produttivi (fattori a fecondità ripetuta).
- Il costo di utilizzazione si quantifica in termini monetari derivandone il valore dai relativi costi d'acquisto. Classica domanda d'esame: differenza costo d'acquisto con costo di utilizzazione.
- Questo passaggio, la trasformazione, produce solo effetti economici.
- Il costo di utilizzazione è un concetto che fa riferimento al breve periodo (non > all'anno).
- **Nel lungo periodo il costo d'acquisto e il costo di utilizzazione tendono a coincidere** perchè anche i fattori a fecondità ripetuta nel lungo periodo, cedono integralmente la loro utilità ai prodotti ovvero si consumano totalmente.

REALIZZO

- Consiste nella vendita del prodotto ad un valore di scambio (somma di denaro), espressione dell'utilità che il mercato attribuisce al prodotto.
- Quando parliamo di realizzo parliamo quindi del **ricavo di vendita** che è misurato da un entrata di denaro e / o da un credito verso i clienti. Il ricavo di vendita in quanto espressione dell'utilità che il mercato riconosce al prodotto è un **valore economico**. Pertanto ogni volta che l'impresa consegue un ricavo di vendita segnala una **variazione economica positiva**.
- Il realizzo può avvenire con la vendita in contanti che porta ad un entrata di denaro o anche con la vendita a dilatazione che porta a crediti di funzionamento: in ogni caso si arriva ai ricavi di vendita. In entrambi i casi i +crediti / +denaro sono effetti finanziari mentre i +ricavi di vendita fanno parte degli effetti economici.
- **Con il ricavo di vendita si ha la reintegrazione** delle risorse utilizzate e quindi consumate per produrre il prodotto venduto. Inoltre si ha il **ritorno finanziario** delle somme di denaro investite per acquistare i fattori della produzione che si sono consumati per allestire i prodotti venduti.
- **Gli effetti economici e gli effetti finanziari** vengono misurati in termini di valore ovvero una quantificazione monetaria.
- I valori collegati alle operazioni del ciclo della gestione compiute nell'impresa permettono: di misurare se la sua attività di produzione viene sviluppata con economicità cioè se crea valore (effetti economici); di quantificare i fabbisogni finanziari e verificare la possibilità di loro copertura (effetti finanziari).
- Il altri termini **le operazioni della gestione possono generare:** effetti economici cioè variazioni economiche positive/negative o effetti finanziari cioè variazioni finanziarie positive/negative.

RILEVAZIONE

- Ovvero la rappresentazione dei valori e delle variazioni economiche e finanziarie collegate alle operazioni di gestione esterna. La rappresentazione avviene in modo sistematico via via che si verificano queste operazioni mentre la rappresentazione delle operazioni di gestione interna (trasformazione) avviene solo in particolari circostanze.
- La rilevazione avviene attraverso la contabilità (chiamata così perché si avvale del conto).
- Il quadrante per la rappresentazione (unisce sia i conti economici che quelli finanziari quindi invece di fare due prospetti separati ne costruiamo uno unico):

Variazioni economiche negative	Variazioni economiche positive
Variazioni finanziari positive (o attive)	Variazioni finanziarie negative (o passive)

- Quindi la riga superiore è utilizzata per indicare le variazioni economiche mentre la riga sottostante è utilizzata per indicare le variazioni finanziarie. I conti economici e i conti finanziari hanno ovviamente un funzionamento antitetico.
- Ora vediamo i quadranti durante le varie fasi del ciclo:

Finanziamento

	+ capitale di proprietà
+ denaro	

Capitale pieno rischio.

+ denaro	+ debiti di finanziamento

Capitale rischio limitato.

Impiego

+ costo d'acquisto	
	- denaro

Acquisto con pagamento in contanti.

+ costo d'acquisto	
	+ debiti di funzionamento

Acquisto con pagamento a dilazione.

Realizzo

	+ ricavo di vendita
+ denaro	

Vendita con pagamento in contanti.

	+ ricavo di vendita
+ crediti di funzionamento	

Vendita con pagamento a dilazione.

- In occasione del pagamento dei debiti e della riscossione dei crediti si avranno:

<ul style="list-style-type: none"> • Debiti di funzionamento • Debiti di finanziamento 	<ul style="list-style-type: none"> • denaro

In caso di pagamento di debiti.

+ denaro	<ul style="list-style-type: none"> • crediti di funzionamento • crediti di finanziamento

In caso di riscossione dei crediti.

- In occasione del ritiro di capitale di proprietà:

<ul style="list-style-type: none"> • Capitale di proprietà 	
	<ul style="list-style-type: none"> • denaro

- Ora vediamo la rappresentazione delle variazioni delle operazioni di gestione (generale)

+ costi	- costi
- Ricavi	+ ricavi
- Capitale di proprietà	+ capitale di proprietà
+ denaro	- denaro
+ crediti di funzionamento	- crediti di funzionamento
- debiti di funzionamento	+ debiti di funzionamento
+ crediti di finanziamento	- crediti di finanziamento
- debiti di finanziamento	+ debiti di finanziamento

Qualche definizione:

Utile: l'incremento che subisce il capitale di proprietà dell'impresa per effetto della gestione.

Attivo: la parte degli impieghi nello stato patrimoniale. **Passivo:** la parte delle fonti debiti) nello S.P.

Equazione di bilancio: $A = P + N$ / $N = A - P$

Fondo ammortamento: equivale al consumo dei macchinari dopo un periodo di tempo; vale solo per i fattori a fecondità ripetuta e mi aiuta a capire quando dovrò sostituire quest'ultimi.

Conto economico: in quest'ultimo trovo solo valori economici (come l'utili); i crediti e i debiti no poichè rappresentano valori finanziari.

- Attraverso la costruzione dello stato patrimoniale e del conto economico è possibile conoscere se l'impresa, in un certo intervallo di tempo, compiendo determinate operazioni, (fatti amministrativi), ha creato o non ha creato valore. Cioè si determina **il risultato economico** riferito a quell'intervallo di tempo (positivo= utile / nullo= pareggio / negativo= perdita).
- Se è riferito all'intera gestione dell'impresa prende il nome di Risultato economico di gestione.
- Se è riferito all'esercizio (al periodo amministrativo= anno solare) prende il nome di risultato economico d'esercizio. In quest'ultimo caso non è un valore certo (quello di gestione è certo).
- Lo stato patrimoniale mi rappresenta la variazione che subisce il capitale d'apporto dell'impresa per effetto delle operazioni compiute in un periodo amministrativo mentre il conto economico è la differenza tra il valore della produzione ottenuta e il costo della stessa produzione ottenuta in un preciso periodo amministrativo.

PRINCIPIO DI COMPETENZA ECONOMICA

- **Si applica** per determinare il risultato economico dell'esercizio nel conto economico e si fonda sulla correlazione tra: i costi di utilizzazione dei fattori (costo della produzione ottenuta) e i ricavi di competenza economica (valore della produzione ottenuta).
- **Si fonda** quindi sulla correlazione tra tutto ciò che è stato consumato in un esercizio e tutto ciò che si è ottenuto in cambio nello stesso esercizio a fronte di quel consumo.
- Il risultato economico d'esercizio è un **valore incerto** perchè sia per costituire lo stato patrimoniale sia per il conto economico si ricorre a valori soggettivi: cioè a fine esercizio alcune operazioni iniziate non hanno ancora concluso il loro ciclo gestionale.
- **Alcune precisazioni sul capitale con il vincolo del pieno rischio:** è apportato da un **imprenditore** o da **soci** (se da soci si crea un contratto per la creazione di una società). Viene remunerato in base all'andamento della gestione e rimborsato di solito in sede di liquidazione.
- Troviamo **diverse tipologie di impresa:** troviamo l' **impresa individuale** con un solo proprietario imprenditore che apporta tutto il capitale con il vincolo del pieno rischio e la **società** ovvero due o più soci che apportano assieme il capitale con il vincolo del pieno rischio; **la società può essere** di due tipologie diverse tra loro ovvero società di persone e società di capitali.
- **Società di persone:** può essere società in collettivo (**snc**) o società in accomandita semplice (**sas**).
- In questo tipo di società troviamo più imprenditori che apportano il capitale sociale (può succedere che ci sia anche solo una persona che però non vuole la gestione personale ma preferisce costituire una società. I soci, in questo tipo di società, per le obbligazioni sociali rispondono illimitatamente con il loro patrimonio (tutti i soci della snc e i soci accomandatari della sas),
- Questo vuol dire che se la società non riesce a pagare i fornitori o i dipendenti il "giudice" può decidere di portare via il patrimonio personale o la macchina (solo un esempio); quindi vediamo l'unione tra il capitale d'apporto e i patrimoni personali degli imprenditori o dei soci (più rischio).
- **Società di capitali:** può essere una società per azioni (**spa**), società in accomandita per azioni (**sapa**) o ancora una società a responsabilità limitata (**srl**).
- Questo tipo di società hanno una personalità giuridica quindi sono entità giuridicamente distinte dai soci; rispondono esse stesse per le obbligazioni sociali con il loro patrimonio (vi è quindi separazione tra patrimonio della società e patrimonio dei soci).
- Il capitale di pieno rischio (capitale d'apporto) se l'impresa è in forma societaria (spa) prende il nome di **capitale sociale** e viene suddiviso in quote di uguale valore (**azioni** o share); ogni quota ha un suo valore nominale.
- **AZIONI:** sono quote rappresentative del capitale sociale (cioè del capitale apportato dai soci); attribuiscono al proprietario dell'azione stessa la qualifica di socio o azionista .
- **Diritti attribuiti dall'azione:** **Diritto di proprietà** su di una posizione dell'impresa, rappresentata dal rapporto tra il numero delle azioni possedute e il totale delle azioni (oppure tra il valore delle azioni possedute ed il capitale sociale). **Diritto al voto** nell'assemblea degli azionisti. **Diritto alla partecipazione agli utili** commisurato al rapporto tra l'utile distribuibile e il numero delle azioni.

Economia Aziendale

- La quota unitaria di utile distribuito prende il nome di dividendo.
- **Alcune precisazioni sul capitale con il vincolo del rischio limitato:** è apportato da banche (finanziamenti) o da risparmiatori; viene remunerato mediante gli interessi $I = F (Co; i; t)$ e viene rimborsato alla scadenza pattuita.
- **Interesse:** è il prezzo per l'uso del denaro (va sempre pagato dopo l'utilizzo). Dipende dal tempo (t): anni, mesi, giorni; dal rischio (i/r): $r \Rightarrow$ tasso o saggio % interesse / $i \Rightarrow$ tasso o saggio unitario interesse ($i = f/100$); dal capitale monetario (Co).

Formula (t= anni) \Rightarrow

Formula (m= mesi) \Rightarrow

Formula (gg= giorni) \Rightarrow

- **Differenze tassi:** **TAN** (tasso annuo nominale)= tasso d'interesse puro cioè la somma riconosciuta al finanziatore per l'uso del denaro; **TAEG** (tasso annuo effettivo globale)= tasso comprensivo degli oneri aggiuntivi che deve sostenere chi ricorre al finanziamento.
- **PRESTITO OBLIGAZIONARIO:** è un debito a lungo termine (pluriennale) verso i risparmiatori (obbligazionisti) suddiviso in quote di uguale valore (obbligazioni o bond).
- **Diritti che attribuisce l'obbligazione:** il diritto al rimborso e il diritto al pagamento di un interesse fisso o indicizzato.
- **Altre forme di indebitamento:** 1) **mutuo**= a medio/lungo termine, generalmente supportato da garanzia, erogazione in un'unica soluzione, pagamento periodico interessi passivi, rimborso graduale o in un'unica soluzione. 2) **anticipazione bancaria**= la banca eroga una somma di denaro dietro garanzia di merci o titoli costituiti in pegno. 3) **apertura di credito in c/c**= la banca si obbliga a tenere a disposizione nel c/c dell'impresa una somma di denaro a tempo determinato o indeterminato.
- **Destinazione dell'utile d'esercizio:** può essere distribuita tra gli aventi diritto oppure si può decidere di costituire una riserva: in caso di esistenza di una riserva per determinare il risultato economico d'esercizio occorre tenere presente che l'impresa ha operato con un capitale di proprietà formato sia da un capitale d'apporto sia da una riserva (capitale d'apporto + riserva).
- **La riserva come l'utile d'esercizio è un valore economico.**
- Quadrante per la distribuzione di utili:

• Utile d'esercizio 10.000	
	• Banca c/c 10.000

In caso si decidesse di ripartire l'intero utile tra i destinatari (es: 10.000 euro)

• Utile d'esercizio 10.000	+ riserva utili 3000
	• Banca c/c 7000

Nel caso in cui i soci decidano, ad esempio, di spartirsi 7000 dei 10000 e di costituire una riserva di 3000.

- **In caso di perdite d'esercizio l'impresa può:**
- 1) In presenza di riserve utilizzarle per coprire la perdita.
- 2) Se non si hanno riserve soprassedere nella speranza di conseguire utili nell'esercizio successivo e proporre agli aventi diritto di non distribuirli per coprire la perdita.
- 3) Vedremo più avanti altre soluzioni.

- **Alcune precisazioni sui fattori a fecondità ripetuta:** alla fine di un intervallo di tempo breve il costo di utilizzazione di un fattore a fecondità ripetuta è un valore soggettivo che prende il nome di ammortamento o quota d'ammortamento (indica il consumo del f.f.r. (in un anno) cioè la cessione di utilità che in fase di trasformazione il fattore ha ceduto al prodotto.
- **Come si determina il consumo di un fattore a fecondità ripetuta?** Si può ricorrere a:
 - 1) alla perizia di un ingegnere 2) ad ipotesi semplificatrici
 - Si suppone un utilizzo costante nel tempo ed una completa cessione di utilità del fattore. **L'utilità ceduta dal fattore viene ripartita nel tempo:**
 - **A)** sulla base degli anni di vita del fattore produttivo quindi costo d'acquisto/n. Anni vita utile.
 - **B)** tramite una percentuale su base annua (coefficiente ammortamento) calcolata sul costo d'acquisto quindi in questo caso costo d'acquisto x coefficiente d'ammortamento.
 - **Costo pospeso:** espressione del costo di fattori produttivi non ancora utilizzati e che quindi non partecipa alla formazione del risultato economico dell'esercizio.
 - **Ammortamento f.f.r.:** è il costo d'utilizzazione del f.f.r. nel breve termine.
 - **Fondo ammortamento:** misura l'utilità già ceduta dal f.f.r. ai prodotti dal momento della sua acquisizione; è una "posta rettificata" di natura economica volta a correggere il costo storico del ffr.

+ ammortamento f.f.r.	+ fondo ammortamento f.f.r.

- **Costi sospesi:** si generano per l'applicazione del principio di competenza economica (i costi d'acquisto del 31/12 si divideranno in costi di utilizzazione da inserire nel conto economico e in costi sospesi da inserire invece nello stato patrimoniale.
- **Alcune precisazioni sulla rimanenza di materie e le variazioni di rimanenza di materie:** per quanto riguarda i fattori a fecondità semplice (a spesa anticipata), l'impresa deve provvedere al loro approvvigionamento prima dell'inizio della vita dell'impresa e poi successivamente, ad intervalli di tempo, in base alle politiche di approvvigionamento adottate.
- L'approvvigionamento deve avvenire in quantità tale da assicurare un'alimentazione tempestiva dei processi produttivi ed evitare il rischio di interrompere la produzione nell'attesa di una nuova fornitura.
- Alla fine di un intervallo di tempo breve vediamo il costo di utilizzazione dei fattori a fecondità semplice che prende il nome di consumo (di materie) ed è un valore soggettivo.
- **Come viene determinato il consumo di fattori a fecondità semplice a spesa anticipata?**
 - **A** a fine primo periodo di vita dell'impresa:
 - **1)** se in magazzino non vi sono fattori in giacenza (no rimanenze) allora il costo di utilizzazione dei fattori è uguale = al costo d'acquisto dei fattori.
 - **2)** se vi sono fattori in giacenza (rimanenze) significa che i fattori acquistati sono stati consumati solo in parte quindi il costo di utilizzazione dei fattori sarà uguale = al costo d'acquisto dei fattori dell'esercizio meno – il costo d'acquisto dei fatto che non sono ancora stati utilizzati.
 - **B** periodi successivi al primo anno di vita dell'impresa:
 - **1)** se vengono utilizzati tutti i fattori acquistati nel corso del periodo e tutti quelli giacenti in magazzino ad inizio periodo allora il costo di utilizzazione dei fattori sarà uguale = al costo d'acquisto dei fattori dell'esercizio più + il costo dei fattori acquistati in anni precedenti ed utilizzati nel corso dell'anno presente.
 - **2)** se vi sono fattori in magazzino (rimanenze) sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato si può allora verificare che:
 - **2a)** se vi sono rimanenze finali uguali = alle rimanenze iniziali cioè durante l'esercizio sono stati utilizzati solo e tutti i fattori acquistati nel corso dell'esercizio allora il costo di utilizzazione dei fattori è uguale = al costo d'acquisto dei fattori.